



il CASTELLO

Periodico Cavese

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per remesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41925 - 41493

Cavesi oriundi e di importazione socialisti e socialisti

I lavoratori e lo Stato

Nello scorso numero del Castello ci limitammo a dire, rispondendo ad un giovane universitario, che i cavesi sono amanti dei forestieri «ai quali fanno a gara per affidare cariche ed incarichi, senza minimamente pensare che un forestiero non soltanto non può avere per una città non sua lo stesso attaccamento di un cittadino cavese, e che non piange affatto quando una istituzione od una tradizione cavese se ne andrà a fondo».

La cosa così ingenua e sommessamente non è piaciuta ad un compagno socialista, cavese di importazione, il quale in un articolo dal titolo «Cavesi oriundi e ravesi forestieri», ospitato dal «Lavoro Tirreno», non soltanto si è permesso di chiamare «risibile» la nostra distinzione (non sappiamo perché, non appena sentimmo pronunciare la parola risibile, scattò nella nostra mente per associazione di idee la frase latina del «crisus abundat ecc»), ma la ha contraccambiata scrivendo che «questi ultimi (cioè i forestieri) evidentemente sarebbero coloro che non possono vantare una lunga discendenza dalle antiche casate cavesi o almeno da quei «mercantanti» od altri discendenti ebrei che qualche secolo fa a Cava «vennero come uccelli alla pastura per esercitare il loro mestiere preferito...»; in parole povere egli ha ripagato noi ed i cavesi con l'epiteto di ebrei! Che cosa vogliamo rispondergli?

Soltanto che noi non gli avevamo gettato addosso dei confetti, ma non gli avevamo neppure gettato le pietre, anzi «i pescuone» della maldicenza; e diciamo che è sempre bene che i cavesi imparino certe cose a proprie spese!

Né si è fermata qui la pretesa del compagno socialista cavese di importazione, di essere venuto a Cava a diffondere il nuovo verbo del suo saper vivere e della sua sapienza; egli è andato oltre, invadendo il campo della lessicologia e della politica, per farci lezione di principi che secondo lui, novello professore di economia, diritto e via di seguito, dovrebbero essere i canoni della sociologia marxistica, e che invece non sono altro che il frutto di una terminologia trita e ritrita di attivisti, i quali ripetono certe frasi e se ne riempiono la bocca dopo essersene riempita la zucca, e credono di essere diventati dei novelli evangelisti richiamando l'autorità di Carlo Marx senza averlo mai letto e senza sapere che Carlo Marx non creò un bel niente di socialismo, perché si limitò in tutta la sua poderosa opera soltanto a scardinare e demolire la vecchia società capitalistica e ad invocare che il potere passasse nelle mani dei lavoratori.

Non c'era poi bisogno di andare a scomodare il vocabolario di Colombo per propinare a noi che di vocabolari ne abbiamo letti e ne abbiamo letti, la spie-

gazione della differenza tra socialisti e socialisti. Chi legge «un libro a una foglia» - chi legge il libro ad un solo foglio non solo può ritenere che non si è socialisti se non si è iscritti ad un partito «che bene o male si richiami al socialismo» perché sarebbe l'etichetta quella che fa la bontà della merce, ma soprattutto può ritenere che non è socialista chi si mette contro alle pretese dei lavoratori per quanto insaziabili, assurde, pazze che possano essere, e per quanto nocive all'interesse della società in cui si vive, e nocive all'interesse dei lavoratori stessi, i quali non si accorgono che ci sono individui che professionalmente esercitano il mestiere di agitarli, e che se essi non li facessero agitare, gli agitatori non avrebbero più di che campare.

Chi non è con noi è contro di noi - disse il fascismo; chi non è con i lavoratori è contro i lavoratori - dice il compagno socialista! E purtroppo quando avevo anche io una tessera, dovetti subire varie volte e tenermelo, piegandolo a libretto, l'affronto di qualche compagno operaio e di qualche giovinetto che sol perché presumeva di conoscere il pensiero di Marx senza averlo mai letto, e perché tra i compagni in Italia si è tutti u-

guai senza distinzione di età, di suoi ecc., mi intimava di zittire, perché non essendo io un operaio con i calli alle mani (quasi che la penna non facesse venire anche essa il callo, mentre ci sono lavoratori che passano una intera giornata lavorativa soltanto spostando qualche arnese da una parte ad un'altra ed hanno le mani più lisce di quelle di un aristocratico di passata memoria) ero, secondo lui meno capace, meno preparato e meno intelligente del compagno operaio. Come è pur sempre vero che più si pretende chi non sa che non sa, e come è pur sempre vero che la penna per i più è più pesante della zappa (una volta un contadino in pieno inverno per scrivere quattro volte la sua firma si tolse alla prima il cappotto, alla seconda la giacca, alla terza il panciottino, ed alla quarta non si tolse anche la camicia per rispetto a mia sorella signorina che stava presente), ma quando si va al concreto si fa pesare più la zappa che la penna!

La gente come noi, che non ha nulla da guadagnare con la politica, è stata con i compagni lavoratori quando essi effettivamente dovevano lottare per la conquista di condizioni di lavoro meno tristi, di una remunerazione più giusta, di una posizio-

ne sociale meno avvilente. Ma ora che i compagni lavoratori queste mete le hanno più o meno raggiunte, tanto che ce ne sono molti e molti che vivono una vita certamente migliore di tanti poveri intellettuali professionisti; ora che i lavoratori comunque sono andati al governo della cosa pubblica ed hanno assunto la responsabilità del mantenimento dello Stato, non sembra più giusto ad essa che i socialisti continuino a mantenersi contro lo Stato per scardinare magari da dentro la compagine. Per essa e per noi bisogna sapere stare al gioco democratico, e non si può tenere contemporaneamente un piede dentro e con un piede fuori.

Per questo riflesso la iniziativa presa dai socialisti di Cava di affiggere il 10 Settembre scorso sui pilastri il seguente manifesto, nel quale indubbiamente il compagno «impegnato» di cui innanzi ha avuto un ruolo preponderante di compilatore, ci ha fatto semplicemente orripilare:

P.S.I. - SEZIONE DI CAVA DEI TIRRENI

E' in via di attuazione l'intendimento del Ministero delle Finanze rivolto a sopprimere la Manifattura Tabacchi di Scafati, Sezione della Sede di Cava. Il fatto che il personale di Scafati sarà avviato alla sede di Napoli e non a quella di Cava, come sarebbe naturale, fa ritenere che analogo provvedimento sia allo studio anche per la Sede di Cava. La Manifattura Tabacchi di Cava è uno dei pilastri fondamentali della nostra economia, e da un eventuale provvedimento

di sospensione scaturirebbe un danno ingente per tutta la popolazione cavese. Once evitare che ciò accada il Partito Socialista di Cava invita i cittadini cavesi, le autorità tutte, a manifestare la più viva opposizione a tale eventuale provvedimento, che tra l'altro costituirebbe il preludio del passaggio alla speculazione privata di tutto il complesso industriale dei Monopoli di Stato.

I dipendenti dei Monopoli per tale ragione sono in sciopero. La Sezione del P.S.I. esorta la popolazione ad esprimere a piena e più sentita solidarietà ai compagni lavoratori in lotta. IL COMITATO DIRETTIVO.

Dal che non si può dedurre altro che i compagni socialisti di Cava o non capiscono niente di politica, o non sono in buona fede, perché da una parte sono entrati nella diligenza governativa la quale per raddrizzarsi a bisogno di riequilibrare tante cose che vanno riequilibrando, e dall'altra non sanno rinunciare al piacevole prurito di fare gli agitatori delle masse.

Le masse o si educano o si agitano. E' più facile agitarle che educarle. Ma a noi sembra pa-

radossale che si possa agitare le masse contro se stesse e contro chi le rappresenta. Posto infatti che al Governo ci sono i compagni lavoratori tramite i loro rappresentanti socialisti, è inconcepibile che i compagni lavoratori possano scioperare contro il governo dei lavoratori.

Per questi riflessi e per tutte le altre mille e mille considerazioni che non è concesso di illustrare in breve spazio, vedesi che si può ben essere socialisti anche senza avere in tasca la tessera della devoluzione del proprio fosforo all'ammasso, e si può essere socialisti pur tenendo la tessera del Partito Socialista, ed ancora più costituendo quell'apparato di attivisti che sa parlare soltanto di «masse», di «questioni di fondo» e di tutte quelle altre belle e roboanti frasi fatte su problemi obbligati, che impressionano l'uditorio degli sprovveduti, ma possono anche indurre a considerazioni umoristiche quegli ascoltatori che hanno il ben dell'intelletto per pensare che è una vera iattura «quante volte a' lanterne mmane ai cecate»; e per pregare Iddio «ca nge libbere ra i mmazate riccate»!

Lo sblocco delle locazioni

Il regime vincolistico delle locazioni degli immobili urbani rimonta al R.D. 14 Aprile 1934 e la proroga ebbe inizio con il R.D. 12 Giugno 1940 n. 953.

Da allora son passati più di trentadue anni.

Trentadue anni, la vita attiva di un uomo!

Crediamo che la cessazione di questa anomalia sia necessaria per la eliminazione di uno stato di incertezza legislativa in cui tutta una sfortunata generazione è stata costretta a vivere.

Crediamo che la cessazione del regime vincolistico debba imporsi anche per ridare tranquillità e serenità a coloro che debbono chiederla per tutelare i diritti della gente; cioè ai magistrati ed agli avvocati!

Ci permettiamo, perciò, nello interesse di tutti, di invocare dagli On.li legislatori che stanno discutendo il problema, di emanare un provvedimento definitivo, affinché ricominci una buona volta la vita nella certezza e nella normalità.

Essi debbono risolversi, perché, scelta una strada, non si possono avere più perplessità od indugi. Assodato, ormai, che la proprietà privata ha ragioni di esistere, bisogna riprendere a tutelarla, giacché non si può essere contemporaneamente carne e pesce, altrimenti si finisce per non essere né carne né pesce. E noi non ci stancheremo mai di ricordare che Seneca, filosofo romano, ammonì che il peggior male dell'ammalato è quello di voltarsi e rivoltarsi sul letto della sofferenza!

(N.d.D.) Avevamo compilato questo scritto quando già altra volta alcuni mesi fa, deputati e senatori stavano discutendo la questione. Non lo pubblicammo perché fummo costretti a rimanere per mancanza di spazio, e sopraggiunse poi il Decreto 27 Giugno che spostò al 31 dicembre

il termine di blocco.

Altra acqua è passata sotto ai ponti; e noi pubblichiamo questa nota, nella speranza che sia l'ultima. Forse ci illudiamo, perché già si vociferava che sarà adottato un altro pannolino caldo, che sposterà il termine al 31 Marzo 1968. E così ce ne andremo di differimento in differimento e, nramente a miereche stureie, u malate se nne more!

Premio nazionale di poesia Torre d'oro della Città della Cava

I periodici «Il Castello ed Il Lavoro Tirreno» indiranno al più presto il «Premio nazionale di poesia «TORRE D'ORO DELLA CITTA' DELLA CAVA» riservato ai poeti che non abbiano superato il 33° anno.

Esso si propone oltre ai premi per i quali saranno sollecitati Enti ed Autorità nazionali, provinciali e cittadine, di pubblicare all'atto della proclamazione dei vincitori e segnalati partecipanti al concorso, un volume che contenga le liriche più significative e meritevoli di divulgazione e diffusione.

In tal modo si intende dare la possibilità a quanti non hanno modo di dare alle stampe le loro composizioni poetiche, di farsi conoscere ed apprezzare.

Il bando di concorso completo e dettagliato verrà pubblicato dai due periodici entro il 31 gennaio 1967.

Durante il TRAMAG 66, la 4. Mostra dei Trasporti Interni e del Magazzinaggio che avrà luogo nei padiglioni della Fiera di Padova dal 13 al 18 ottobre, si svolgerà un ciclo molto interessante di giornate di studio imperniate su argomenti di primaria importanza per quanto si riferisce alla organizzazione aziendale.

MME PIACE TUTTE COSA!

Gnorsi, v'è voglio dicere,
— nun sono io Cavese,
però me piace ll'aria
— 'a ggente 'e su paese.
— Me piace 'a villa, 'e sciure,
'o cielo azzurro e rosa...
— Me piacen' 'e guaglione
che sono n'ata cosa!...
— Me piacen' 'e Casale
'o friccio d' 'e muntagne...
— E Chiese celestine
— 'o verde d' 'e campagne!
— Me piacen' 'e ciardine...
'O ncanto d' 'e nuttate;
'a Croce... 'e stelle a mille,
'a luna 'nnargentate!
— Me piace 'a stessa fëmmena!
'A pace — ll'armonia...
— 'A Cùria cu 'il Prievete
— 'o poco aiuto 'e Dio.
— Me piace Donn' Attilio
cumprite e eggeniale;
'e core sempre tiènnere
senzuse e ghiusto 'e salet!
— Me piace Donn' Peppino,
cujeto e garbatiello...
— Me piace 'o Segretario
d' 'o Vescovo, Caiazza!
'O Padre Cherubino...
'O Duomo 'e mmiez' a chiazza
— Me piace 'on Luigino,
scetato Parruchiano!...
— Me piace Donn' Alestei;
'a voce d' 'e Campanne...
— Me piace 'on Filoseo
(d' 'o rgano Musicista!)...
— facce, roce e, triste!
— Me piace 'a Giunta 'e Centro,
('O Sinnaco curtese!)...
— Me piacen' 'e funtane
— 'o pòpolo... Mulesse!...
— Me piace Giorgio Lisi,

a pate, e Professore...
— Me piace Materdella,
— catena, 'e chistu core!...
— Me piacen' 'e pitture
e tutt' 'e cose belle!
— Me piace Donn' Matteo,
pueto d' 'o penniello!
— Me piace 'o 'il Castello,
del grande Zio Mimì...
('O Mago d' 'o giornale!);
— scrivimmo! accussì...
— Me piace 'Onn' Ugariello,
signore bell' assai!
'E core senzeto!...
— Sincero quanto maie...
— Me piace 'a Voce, 'O Pungolo,
— Vestuti l'Avvocato!
'A Patria... E Combattente,
'e Glorie del Soldato!...
— Me piace Tummolino,
pueta all'Italiano...
— Me piace Donn' Oreste
— Vate Napulitano!
— Me piace 'o Snack Barre
ritrovo p' 'e Signore;
— Me piace 'Onn' Amedeo...
'Riccardo il Senatore!...
— Me piace Eligio figlieme,
— «Jènnero mio Enrico»!
— Fàcele, assaie garbate,
('e sentiment' l'antico!)...
— Me piace Proto, Risi
(cient'ate Professore...
— Me piace Cammarano,
— garbato p' nature!
— Banchiere; tutt' 'e Miédece;
— Triale e Commerciale...
— D' 'a Legge, 'e tutt' 'e specie,
— Puete, e Musicante...
— Me piace 'o Foro tutte
'e Cava d' 'e Pagliette!
— Pace — Mario Pagano;
(zèfera d'aria nette...)

— Me piace Nuccio Panza...
— Figiame Giovannino!
'A fronna fresca 'e lauro
— 'a votte 'int' 'a cantine...!
— Me piace Malinconico,
— Grimaldi cu Guarino...!
— Me piace De Filippis,
Casaburi... — Accarino!...
— Me piace d' 'a Provincia,
Caiazza 'o Presidente;
e, D'ursi! — Della Monica...
(... 'E Cava tutt' 'a ggente!)
Me piace 'a storia 'e Cava...
'o juoco d' palumme:
— jucate d' tutt' l'anne!
— Vantate a mill' 'o muno!
— Me piace Cava 'e notte...
'A luna rossa e chiena!
— 'A sera c' 'o tramonte;
(ammore ca neutena...)
Me piace 'e 'int' 'o vico,
don Ciro 'o cuffiatore!
('O tale Ciccio ciuce...)
— Vicenzio Senatore!...
— Me piace — sempre 'o sport...!
'a squadra «La Cavese»!
(— M'addò stann' 'e tifuse
p' 'o tifo e p' 'e li spese?...)
— Me piace Peppe 'e 'a pippa,
'a mazzetta e 'o cortiello...
— E, quanno fa politica,
— te coglie sott' 'a scelle!
— Me piace 'a ggente allere...!
L'ammore 'e mamma e figlie!
'A Fere a' Mamma 'e ll'Urmo,
— 'a pace d' 'e famiglie...
— Cava, è 'a cchiù bbena fëmmena...!
(chella d' 'o primm'ammore!)
— Freve ca maie se struis...
— Freve ca 'nciama 'o core!...
ADOLFO MAURO

Abilitazioni diplomi e licenze nei nostri istituti

Diamo l'elenco dei promossi alla Licenza Liceale, alla Abilitazione Magistrale ed alla Abilitazione Tecnica negli Istituti di Cava, rilevando con piacere che quest'anno i risultati sono stati veramente strabilianti, giacché alla Abilitazione Magistrale si sono avuti due respinti su 34 abilitati, alla Abilitazione Tecnica e per Geometri 82 su 4 respinti, ed alla Licenza Liceale 40 promossi su tre respinti. Questi risultati complessivi tra Giugno e Settembre sono per noi motivo di soddisfazione e di speranza per l'avvenire della gioventù studiosa di Cava, giacché non è concepibile che una fortunata combinazione di Commissioni benevoli e indulgenti di esaminatori si potesse verificare in tre Istituti di una Città contemporaneamente: per cui è da credere piuttosto ad una seria preparazione dei nostri studenti. Ecco l'elenco; e chiediamo scusa a coloro che non conoscendoli personalmente, abbiano dovuto indicare col solo nome e cognome.

Licenza liceale «Istituto Marco Galdis».

Accarino Francesco fu dott. Renato; Argusta Teresa, Avagliano Matteo, Botta Anna. Di Donato Francesca dell'Avv. Claudio, Fasulo Maria Teresa, Di Stasi Salvatore, Landi Gabriella, Martoni Annamaria, Melone Vincenzo, Papa Mariualuisa del dott. Prof. Antonio, Polverino Salvatore, Ricciardi Sergio, Rovani Fernando, Sarno Angelo di Domenico, Scarpato Paola del dott. Gennaro, Trotta Immacolata, Verbona Eugenio del Prof. Mariace, Vignes Anna del Prof. Alessandaro, Apicella Rosa, Casini Maria Teresa, De Chiara Anna, Gause Trofimenia Gallo Giulia, Gallo Lucia, Pellegrino Anna, Salsano; Anna Luisa, Sergio Anna, Sorrentino Liliana di Camillo, l'arallo Maria, Terracciano Angelamaria del dott. Carmine, Di Donato Claudio di Riccardo e di Anna Apicella, Di Falco Nicola, Galdo Gennaro, Gargiulo Andrea del Prof. Francesco, Garofalo Franco, Pisani Carlo, Santoriello Saverio di Michele, Sergio Michele, Di Mella Antonio (privatista).

Abilitazione magistrale. Baldi Adelaide, De Martino Adriana, De Rosa Paola, Di Mauro Maria Rosaria di Michele, Greco Sofia, Leone Rita di Pietro, Marziale Silvana, Marino Vittoria, Pisapia Amalia, Accarino Rosanna, Barbieri Luisa di Arturo, Della Marca Annamaria, De Santis Carolina, Durante Maria, Gallo Annamaria, Lamberti Annamaria, Viscuso Rosa, Calazzo Carmela, Cuoco Rosa. Di Bella Vincenza del Cassiere Uff. Reg. Giuseppe, Maiorino Giuseppina, Manzo Ada di Amedeo, Pagano Maria Grazia, Paolillo Adriana di Domenico, Paolillo Maria di Michele, Pellegrino Marina, Petruzzelli Rosa, Piccoli Anna, Pisano Lucia di Vincenzo, Ronca Antonietta del Cav. Vincenzo, Siani Angiolina, Trotta Antonietta.

Geometri Battaglia Antonio, Bruno Luigi Antonio, Chirico Eduardo, Cioffi Giuseppe, Durante Nicola, Granozio Domenico, Marciano Cesare, Musi Antonio Samba Antonio, Tartaglio Pasquale, Volpe Alfredo, Barba Vincenzo, Citarella Alfonso, De Stefano Antonio, Filizzola Domenico, Imperato Giuseppe, Medolla Luigi, Pascarella Felice, Trapanese Elio, Voto Alfonso, Eholi Vincenzo, Giordano Silvio, Quinto Gennaro, Pentangelo Vincenzo, Polito Vincenzo, Rummo Federico, Russo Nicola, Gallulo Giovanni. Ragionieri

rasuoli. Ottorino Gabbiani, Mario Pagano, Roberto Raiola, Ferdinando Santoro, Emanuele Stella, Orlando Avagliano, Angiolina D'Amico, Luigi Del Re, Annunziata Di Domenico, Antonio Galasso, Antonietta Gigantino, Lucia Iannone, Roberto Magliano, Lucia Ferrara, Maria Rosaria Perdicaro, Michele Di Maio, Agreste Elisabetta, Apostolico, Sabato, Armenante Salvatore, Carlo G. Rocco, De Rosa Matteo, Farano Ilena, Marchese Rocco, Muffolini Silvio, Palma Gaetano, Rispoli Fernando, Sica Elia

LIBRI

LA SOLA VERITA' E' AMARSI

di RAOUL FOLLTREA — Ed. Nigizia - Via Meloncello 3,3 Bologna - Tre Volumi in tela senza prezzo.

All'inizio un uomo giovane, solo, intraprende contro l'egoismo, le prevenzioni, le virtù, una «Battaglia diversa dalle altre». Quarant'anni più tardi, UN MILIONE di giovani appartenenti a 105 paesi rispondono al suo Appello: «Un giorno di guerra per la pace».

Chi è quest'uomo e qual è il cammino che ha percorso? Quale fu il segreto della sua forza, della sua fede?

Nelle prime pagine di LA SOLA VERITA' E' AMARSI — un titolo che è tutto un programma — RAOUL FOLLTREA scrive: «Quarant'anni di lotte. Due milioni di chilometri percorsi, di cui i due terzi in aereo. 102 paesi visitati. Frontiere attraversate mille volte. Due miliardi di vecchi franchi distribuiti ai malati di lebbra.

Questo fu il bilancio della mia vita.

L'ora dei ricordi è venuta... Si troverà, nell'opera, non soltanto la storia della «Battaglia della lebbra» che fece, di 15 milioni di «scomunicati sociali», «degli uomini come gli altri».

Meritata onorelicenza

Gentile Sig. Direttore, mi è gradito informarla che il Vostro concittadino e nostro carissimo amico Cav. Rag. Alfredo DELLA ROCCA, impiegato da oltre 16 anni presso la Manifattura Tabacchi di LUCCA, per le Sue molteplici e ben note attività nel campo politico-sindacale, è stato insignito dal PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA dell'ONORIFICENZA DI UFFICIALE DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA.

IL DELLA ROCCA ricopre diversi incarichi: Consigliere Comunale della D. C. al Comune di Lucca; Segretario Provinciale della CISL-MONOPOLI DI STATO di LUCCA; Presidente del DOPOLAVORO MONOPOLI DI STATO di LUCCA; Presidente della Cooperativa di Consumo fra Dipendenti della Manifattura Tabacchi di Lucca; Membro dell'ESECUTIVO NAZIONALE della CISL-MONOPOLI; Membro di C. I. nella locale Manifattura; membro della Segreteria Particolare di S. E. On. Prof. Giuseppe TOGNI; ecc. ecc.

Sappiamo che il Della Rocca è un appassionato lettore del Vostro Giornale e ci parla spesso della SUA PICCOLA SVIZZERA che lo scrivente, quale Segretario del Della Rocca, ha avuto l'onore di visitare, purtroppo, quando lo stesso ebbe la disgrazia di perdere il di lui babbo Alfonso.

Grazie per l'ospitalità e deferenti saluti.

OSVALDO SEGGIOLINI

Donato, Tenneriello Eugenio, Zoroddu Mario Franco, Carrino Raffaele, Caso Maria, Cimino Ludovico, Cinque Diamante, Conaldo Antonietta, D'Antonio Vincenzo, De Felice Rosanna, De Santis M., Immacolata, Di Maio Fortunato, Dionigi Paola, Fortunato Giovanni, Giordano Antonio, Maiorino-Balducci Renata del Comm. Adolfo, Pellegrino Raffaella, Salsano Nicola, Salsano Carmela, Senatore Antonio, Vatore Luigi, Virno Lucio, Pileri Fausto (privatista), Vitale Giovanni (privatista).

ma anche la storia di altre battaglie «contro ogni sorta di lebbra».

L'opera si avvale, a mo' d'introduzione, di una lettera di S.E. Rev.ma il Card. Giacomo Leccaro, che è assai significativa per la persona e l'opera dell'A.

Una vita intera, che fu un unico atto di amore, ed il cui epico decorso illustra magnificamente il titolo dell'opera: «La sola verità è amarsi».

Ricordiamo che la Giornata Mondiale dei Lebbrosi indetta ogni anno da Raul Follrea, si celebrerà Domenica 29 gennaio 1967.

Per altri chiarimenti, rivolgersi al Centro Nazionale Amici dei Lebbrosi. Via Meloncello 3/3 - Bologna.



Francesco D'Amore (Foto Bisogno - Cava).

spazio municipale della nostra Città, sente il lavoro come uno sfogo naturale e imprescindibile della vita e svolge con entusiasmo le sue mansioni per quanto utili possono essere, pago soltanto di adempiere al proprio dovere, e di guadagnare onestamente la retribuzione giornaliera.

I compagni russi esaltarono il compagno Staccato per il suo attaccamento al lavoro e lo additarono come indice di rendimento. Noi che non abbiamo altro autorità, se non quella di additare il D'Amore alla pubblica riconoscenza dei cavaisti, lo facciamo ben volentieri pubblicandone la fotografia.

UN AFORISMA

Cerca di non incappare mai nella Giustizia degli uomini, perché non avrai mai la vera Giustizia, ma quella di coloro

Gli Scolopi a Cava

Tra gli appunti del Can. Don Alberto De Filippis leggiamo che Egli lesse nell'Archivio Comunale la seguente delibera: «Seduta del 30 Giugno 1702, in Palazzo Regiminis, innanzi al R. Gov. Don Antonio Dragone, il Sindaco Bartolomeo Loffredo espone: a) che il concittadino Palmirino Fasano, morendo, ha lasciato un capitale di Ducati 2815 con l'annua rendita di D. 112 per la erezione di una pubblica scuola; b) che di tale istituzione se ne sentiva una vera necessità; c) che i P.P. Scolopi di Napoli avevano idea di aprire un loro istituto in Cava; d) che ne avevano già esposto il disegno al Vescovo, il quale aveva stabilito di concedere ad essi i locali del suo palazzo vecchio, un adattarsi allo scopo; e propone la accettazione della scuola.

La proposta venne accettata «nemine discrepante». Delibera Comunale Vol. VII, '90, riportata per esteso anche nell'«Opuscolo del Rev. Don Mario Violante. «Per una monografia sulla Pubblica Istruzione nel Comune di Cava dei Tirreni (Napoli - 1913) pag. 27».

Poiché l'argomento interessa la storia sacra di Cava, preghiamo Don Attilio Della Porta di voler accertare se dobbiamo o

meno includere negli Ordini Religiosi della nostra Dioesi anche quello degli Scolopi. Sulla surripetita delibera si vien poi da pensare che il primo palazzo vescovile di Cava fosse quello dove attualmente è il seminario Diocesano, e che la primitiva facciata del Duomo fosse rivolta a Mezzogiorno, cioè verso il mare lontano, come appare dai segni che ancora oggi si possono vedere guardando dal lato di Piazza Vittorio Emanuele (ovverossia da retta Semmaria)!

Segnaliamo ancora che pure la Chiesa Parrocchiale di Passiano non ha più la primitiva facciata, che era quella rivolta verso Montefresta e che trovandosi al lato opposto della attuale: tale circostanza farebbe dedurre che lo sviluppo edilizio di Passiano nei secoli passati era molto diverso dall'attuale, anche la relazione al fatto che il flusso di vita tra Cava e la valle di Tramonti era quotidiano; tant'è che la famiglia Apicella, per trovarsi diffusissima in Tramonti e nella Costiera Amalfitana, è stata ritenuta dal Camera, storico di Amalfi, come originaria di Tramonti: cosa che ci riserviamo di appurare quando ne avremo il tempo!

PUNTI, APPUNTI, PUNTINI..

UN ESEMPIO

Ci vien dato dall'Indonesia (leggi Sukarno). In Indonesia i Beates, tanto simpatici e tanto cari a certo pubblico, che ha speso fior di biglietti da mille, per assistere al loro deputante spettacolo, sono stati giudicati immorali, e i loro dischi, le loro registrazioni di pessimo gusto, sono stati sequestrati! Anche le loro danze epiletiche sono state messe al bando.

L'Italia — fortunatamente sotto quella dei Parolini, dei viveurs, delle moderne signorinette isteriche e dei vari gargarini — ha fatto trionfale accoglienza a questi moderni esemplari di fauna giovanile, e ha applaudito al loro spettacolo, espressione della degenerazione dell'Arte, della estetica, della morale. In Indonesia sono stati semplicemente giudicati immorali; e un direttore d'orchestra è stato arrestato, perché suonava musica giudicata deteiorale!

E' questo un esempio che dovrebbe dire e insegnare qualcosa a quei giovanottoni e signorinette che non disdegnano ostentare le loro zazzere alla Beates, più o meno pulite e che tanto compattamento suscitano in chi sa ancora discernere il bello

Convegno per l'Elevazione Sociale del Lavoro

In relazione agli impegni del Presidente della Repubblica, il quale interverrà anche quest'anno alla cerimonia inaugurale, la data del Convegno per la Elevazione Sociale del Lavoro in detta dell'Ente, Palazzo della Civiltà del Lavoro è stata definitivamente fissata al 27 e 28 ottobre c. m. in Roma — Eur — Quadrato della Concordia.

Le relazioni saranno tenute dal Cavaliere del Lavoro On. QUINTO QUINTIERI, dall'On. Prof. EPICARMO CORBINO, dall'On. OSCAR LUIGI SCALFARO, Ministro dei Trasporti nonché dal Dr. EMANUELE DUBINI, Presidente dell'As. Lombarda degli Industriali, come da schema unito. Il Sen. Avv. LEOPOLDO RUBINACCI, Ministro per la Ricerca Scientifica e Presidente dell'Associazione Nazionale dei Lavoratori Anziani, elaborerà le dichiarazioni

dol depravata; l'Arte dalla profanazione: il gusto del bello dalla nausea provoca a dalla laidezza!

DIESSE (Pesaro)

L'XIII Premio Internazionale Paestum

L'8° Premio Internazionale di Poesia, Narrativa e Pittura della Accademia di Paestum presieduta dal Grand'Uff. prof. Carmine Manzù nell'Eremo Italo di Mercurio S. Severino, è stato così attribuito: la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica al poeta Pino Iorio da Napoli per «Tornando dal Volturino»; la medaglia d'oro del Presidente del Senato a Claudio Gomez d'Ajola; la medaglia d'oro del Presidente della Camera dei Deputati a Maria Montesano per il racconto «Il testamento»; la medaglia d'oro della Presidenza del Consiglio dei Ministri al pittore Giuseppe d'Anna, e quella dell'Ente Pro del Turismo al pittore Antonio Berté. Altri primi premi e diplomi di segnalazione sono stati dati a molti dei numerosissimi partecipanti a questa ormai affermata manifestazione di arte e di cultura.

GITA A PADULA

Tra le attività invernali l'ENAL di Salerno organizza per il 18 Dicembre una gita in autotupplum per Padula con visita all'antica e monumentale Certosa. Rivolgersi all'Enal provinciale di Salerno.

Estrazioni del Lotto

8 ottobre 1966									
BARI	69	85	53	78	60				
CAGLIARI	33	27	37	39	25				
FIRENZE	68	7	73	45	53				
GENOVA	20	67	30	4	33				
MILANO	87	69	58	88	81				
NAPOLI	48	1	37	55	84				
PALERMO	31	42	34	5	38				
ROMA	18	78	49	48	17				
TORINO	83	2	26	28	39				
VENEZIA	39	51	55	80	27				

AL MIO GIARDINO

Jolce giardino, che mi dai l'incanto delle dolci stagioni, ad tua ad una, e la bellezza, che il cuore annuna, io sai ch'io l'anno tanto? L'io sognato da anni, come sogna il navigante, e la rugiada il fiore, e questa arsuna, nel mio chiuso cuore, m'ha fatto spasimare. Ora sei mio, e ti vagneggio, come il sole, tra il grano, il litorale, o come amante, ch'io su un bel e su corvine chiome. [viso, talor ti guardo, e ascolto lo stormire delle tue foglie, come una mamma presso alla culla della sua bambina, che non vuole dormire. [bina, Nel cuor m'allegro, e ti bacina il sole, se l'accarezza un venticello lene, che, da lontano, a inebriarti viene, portando odor di viole. Gioisco al tuo fior, soffro al dei tuoi rami contorti, se l'assale, pieno d'ira e di fiore, il maestrale, il più crudele vento. E, se la luna placida t'alluma, nelle silenti notti misteriose, mentre sbocciano in te tutte le rose, tu, dal mio cuor, la bruma nera diradi col tuo dolce incanto, e la speranza, e la dolcezza ancora m'infondi, come rosata aurora, a me, che t'amo tanto. [cora

MARIA PARISI

Due epigrammi

A F. D'U. Volevo solo pregarti di cambiar disco: non hai capito: capisco.

PIU' VOTI Vescovi e abati ungi, preti monaci suore: in tempo di elezioni di più voti li mungi.

DIDIMO

Mparene a ccampà!

Un ragazzo di 10 anni essendo stato più volte trovato dal padre a leggere il libro de «I RITTE ANTICHE» ed essendo stato redarguito, ha fatto letteralmente rimanere di stucco il padre, rispondendogli «Papà, tu che dice? E me l'agge a mpare a mmemoria, perché chistu libbre mpare a ccampà — Debbio impararlo o memoria, perché questo libro insegna a vivere!»

Nel Vico della Neve

Gli abitanti del vicolo della Neve si lamentano anche perché i negozi di verdura del vicolo espongono fuori bottega le ceste di frutta e verdura, riducendo ancora di più la larghezza del vicolo che è già abbastanza stretto.



ENALOTTO

BARI									
CAGLIARI	X								
FIRENZE	2								
GENOVA	1								
MILANO	2								
NAPOLI	X								
PALERMO	X								
ROMA	1								
TORINO	2								
VENEZIA	1								
NAPOLI II	1								
ROMA II	2								

Le poesie dei giovani

Il Premio di Poesia «G. Pascoli», che è una lodevole iniziativa del Club Studentesco Cavese, ha visto felicemente quest'anno la sua terza edizione, curata con tale entusiasmo e serietà da Elio di Mauro, che ne siano rimasti veramente ammirati.

Nella sala del Circolo «S. Antonio» dell'ACLI presso il Convento dei Francescani erano presenti circa 150 ascoltatori, in prevalenza giovani studenti che non fanno «rimbombare» l'ambiente con frenetici battimani.

La giuria, presieduta dall'Avv. Domenico Apicella, era composta dal Rev. P. Serafino Biondono, Tommaso Avagliano, Lucio Barone, Gianfranco de Cesare ed Antonio Di Mauro.

Le sedici poesie in gara erano divise in due gruppi: otto in lingua italiana ed otto in napoletano; le prime due classificate del primo gruppo sono state: *Delirio di morte*, di Giancarlo Durante, e *Non tacere* di Antonio Donadio; del secondo gruppo sono state: *Mamma* di Riccardo di Mauro, e *Zizia* di Pasquale De Masi; ad esse sono state assegnate le coppe e le medaglie. Meritevoli anche gli altri: Maurizio Santulli, Matteo Santi, Luigi D'Amora, Franco Monaca, Fioravante Ronca, Piero di Napoli, Livio Pisapia e Gennaro Avallone.

Ecco le poesie premiate:

Delirio di morte

Nella silente distesa di bianco,
odo voci lontane, distinte,
di sempre;
vedo intimi volti:
saluto, silenzio.
Tra il dolore
del fiume di sangue
che sgorga dal petto,
non vedo che sto delirando.
La mano di madre
che pesa sul cuore
e tenta, ma invano,
fermare la morte,
è vera per me!

GIANCARLO DURANTE

Non tacere

Gli occhi tuoi belli
riflettono i miei.
Forte batte il cuore
nel petto.
Schiudi le mute labbra
di baci ardenti.
Non tacere,
se lo stesso tuo desiderio
ti pervade.

ANTONIO DONADIO

Mamma

'A mamma è 'a femmine chiù
bella
ca esiste 'ngopp 'a u mune.
Quann'una nun sta bbuone,
è 'a mamma ca se sparte niente
[parte].
Te dà a mmangia, te cure,
te fa sta allere.
Cu 'a mamma toje vecine
te scuorde 'a malatie.
Tu ride, e essa prega:
«Signò, sanalle a u figlio mie,
e mannammell'a mme sta ma-
[latia]!»
«Oj ma', nun tenghe famme!»
E essa t'ha pregate:
«Mangia, e mangia!»
E tu nun hai pensato
ca forse, mamma toje,
pe ddale tutto a tte
nun ha mangiate.
E l'urdebre respiro
lle serve a pputt di':
«Madò, l'arraccumanno 'o figlio
[mio]!»

RICCARDO DI MAURO

Zizia

Erano jorne 'i vierre,
e cchelli longhe serate gelate,
passate neumpagnia ra vecchie-
[rella].
aumentavene 'apprennimente e
pa zizie ca tardave. [u suspette
Quanno pò turnave,
teneve nu cunegne scunstruse
cu nuje duje poverilluse.

A u pppriecipe cercaje e nge
[parlà],
mentre 'a mamma soje se faceva
chianite e resperazione.
pe nu male presentimente.
Io lle ricevo pregannelle:
«Zizi, 'a nonna chagnene scunsu-
cchire che 'i purtà bbone, [late,
e nun 'a fà suffrisi!»
Essa manche p'a capa.
E na bella dummenche
— ddurece magge... festa ri
[mmamme —
nge facette u riale... se nne scap-
[paje]!!!!

Chella povera vecchie
nun se puteva capacità;
e comme nu muòchele 'i can-
u relure 'a consumave iuorne pe
[gghiuorne.

Avrie volute ricere a zizzie:
«Che nfamità ca è stat'a toje,
pe ssta povera vecchie
ca nun s'immeritave!»
E mmo ca sta cannella s'è stutute
lle mme turmente l'anema pen-
[sanne]:
«Si u core 'i mamma soje l'a
[perdunate,
e si p'a suggestià resta chella
[ca è,
eche lle succedarrà a cunfronne
[l'i Ddio?]

PASQUALE DE MASI

Nebbia

Un diffuso silenzio
mi lacera l'io
nell'ormeggio dove la nebbia
appare già morta.
Dalla vista lunga e pacata
si stringe l'occhio
grondando
sospiri passati.
Irrompe stonato
quell'ultimo grido
di un'eco lontana
senza barriera.
Rimane la nebbia
ma l'immagine nota
rimane appassita.

ENRICO BUGGI

FERDINANDO PALA

Vocabolario

garage = autorimessa
self control = autocontrollo
self service = servirsì da solo
autopullman = corriera
motococoter = motocicletta
ciacson = campanello
supermann = superuomo
mass-media = neologismo (peri-
frasi: di propaga-
zione della cultura
[cinema, TV, stam-
pa, libri popolari,
radio, media].

scrittori «impegnati o engagè» =
scrittori
edelweiss = stella alpina
machine = per dire automobile
macchina per automasi =
automobile

sociologia = sociologia (pseudo-
scienza)
psicanalisi = psicanalisi (pseudo-
scienza)

tocante = commovente
azzeccuto = meglio il termine
indovinato

emmental = formaggio svizzero
topless = mutandino (e seni
nudi)

otorinolaringoiatra = medico di
orecchio naso e gola
puericultura = cura dei bambini
autobus = auto pubblica
frigidaire = frigorifero

ANTONIO LANZALONE

Ma chesto, no. - Nu' sta!

'A quanno t'aggio visto,
nun pozzo cchiù campà!
Te vularia d' 'a mia
ma chesto, no. - Nu' sta.
... Te sento dinte 'e vvene,
propeto a tu mumentu...
e, dint' e carne friere
'na sciamma 'e fuoco ardente!
... Vurria ca cchiù durasse:
porzi pe' 'a me' ora!
... Assapuranno stàtico
'o ddoce 'e chist' amore...

ADOLFO MAURO

TRE POESIE

Dopo

Sto come il cane qui dopo la
[zuffa],
qui nel mio angolo dimenticato.
Non brucio più, non grido.
Vela pareti (e sogni) arida muffa,
mi lecco le ferite.

Luna

Piove, non piove. Una luna a
[chiocciola
striscia sui vetri del cielo.
Non resta all'alba, del suo pas-
[passaggio,
che un brivido lungo di stelle.

Le mosche

Come un'immensa cupola il cielo,
conclusa campana di vetro
su noi, oltre la quale è il Nulla:
e noi, come la mosca facciamo
sotto il bicchiere: che ronzia,
picchia la testa, si rompe le ali:
finché la Morte non liberi
dalla spietata prigione, per
[sempre.

TOMMASO AVAGLIANO

ARIA DELLA MIA TERRA

Vorrei
l'aria della mia terra
Lere a lunghi sorsi
respirare
il profumo dei miei sogni
risentire
la voce delle mie speranze.
Dove non sei nato
tutto ha una voce strana,
ma dove senti
l'erba ch'è odorosa
dei ricordi del passato
— e le pietre ti sembrano quelle
come se il tempo
non le avesse levigate —
dove tu sei nato
riconosci ad ogni passo
l'orma dei giorni lontani.
Ti rivedi nell'immagine
a specchio d'acqua
dove un giorno scherzavi
ad inseguire le ombre della sera.
E senti che all'Ave
suona ancora la campana
a raccolta per la preghiera.
Ti sembra la luna
che s'affaccia ai monti
come fosse tutta tua,
come fosse ancora pura,
inconsapevole delle brutture
che si commettono nel mondo.
E l'aria è ancora quella
che respiravo da bambino,
che gonfiava
le vele del mio cuore
ai sogni e alle speranze.

CARMINE MANZI

DIMMI

Lì, sotto l'ombra d'un cedro secolare
siedono due tali,
ed è l'un vestito di bianca vecchiezza,
mentre all'altro dallo sguardo mesta traluce
la verde giovinezza.

«Dimmi — fa quegli al bianco vegliardo —
qual'è il segreto che or pago sembri di tua
Dimmi perché triste è il viver mio, [vita?
e più negli anni avanzo,
più il senso di questa vita mi sfugge?»

«Cose migliori a me non diede fortuna,
Giovane amico; e simile al tuo
fu il soffrir mio,

quando per il triste cammin degli anni miei
il fato più volte gettommi
e rigettommi in pianto.

Capir dovetti, con mio grande duolo,
quanto di poco senna la specie umana
elargita fosse.

Vidi il fratello rubare al fratello,
l'amico tradir l'amico, l'uomo uccidere lo
E i sogni arditi dell'età novella, [uomo.
come fantasmi dileguar li vidi,
e per ognun di loro si faceva ombra,
una piaga mi s'apriva in mezzo al petto.

Or tu mi dimandi il talismano del viver
[felice:
ma cosa lo misero vuoi che ti dica,
se uomini di ben più possente ingegno
cercaro e cercaro, ma vana fu lor fatica?

Ricordi antichi

Ma comm'è bella Napoli
e sera inta l'estate;
armoniosa e bella
stara roce a respirà.
E cuncertine sonene
canzone belle e antiche:
ricorde ca se scetene
passanne a chisti vecchie
nure - nure e affumecate,
strettuillu - strettuillu,
ca nun anve viste sole,
puverielle a che so' mnate...
le nce passave quanne
stu core guagliuncielle
ca spensierattene
faceve 'e filuncielle,
e se nne jere a sèntere,
u' villa 'e paparelle,
nu vecchie cantastorie
cu l'atti campagnielle.
E m'arricorde ancora
chelli voce 'e vvenature,
voce carnale e ténenere,
slagna da cuntrora.
Sti veciarille 'e Napule
so' belli e nce ann'a stà:
gente carnale e semplice
chiene 'e sincerità.
Chisti ricordi antichi
vone attornare a nuie:
c'onn'è passate 'o tiempe,
Gesù, pè nmanne a me!
'A gente mò me dice:
«Viechie!» — E che vò a me?
Nu pezzecchille 'e Napule
m'o porte nzieme a me.

ORESTE VARDARO

Cadene i ffronne

Cadene i ffronne
a une a une
a copp'a st'arbere
senza pietà.
So' ffronne morte,
ffronne ngiallute
comme a sti llacreme
ca mme faie fà!
Sbattute e scuete
s'i pporre u viente,
vicine e luntane,
a cca e a lla.
Ppovere llacreme,
sincere e ovve
pe cchist'ammore
ca se nne va!

Mmeglie accussi

Nu strate 'i nivele,
securate è u cieie,
forze vo' chiovvere,
che pozze fa?
Passate è l'ore,
e tu nun viene:
eche voglie dicere?
Me vuò lassà!
Tutte pò essere:
ca torne u sole,
senza na nivele,
l'aria d'està!
Ma tu nun viene,
mm'u ddice u core:
tutt'è ffermure:
mmeglie accussi!

M. A.

La ricevuta dello Mperatore

Il Prof. Valerio Canonico nel-
la III Puntata delle sue note
storiche su *Arti e Commercio a
Cava*, attribuisce ad uno qual-
siasi dei Cortigiani del seguito
di Carlo V in visita ai possedimen-
ti italiani, la richiesta di ottene-
re dall'Imperatore in concessio-
ne feudale la Terra della Cava,
e la risposta dell'Imperatore: —
No quiere poco este Misalgo!

Quel cortigiano qualsiasi era
invece il principe Ferrante di
Sanseverino, feudatario di Sal-
erno, il quale aveva sempre
tentato di realizzare il sogno suo
e della sua famiglia di mettere
le mani sulla ricca terra della
vallata cavese, ed aveva creduto
giunto il momento decisivo quan-
do aveva potuto ripetere la ri-
chiesta personalmente all'Impe-
ratore che era stato suo ospite a

Da un terrazzo sul mare

Rupestre gigante,
caduto nel mare,
che dopo le mille percosse,
ti bacia sereno
e s'insinua con tanta dolcezza
nei seni lontani
di ciclopiche rocce,
fantasma di muto dolore,
confitto al tuo fato,
non apri il tuo cuore
a quest'immensità quasi stregata,
che incanta il cielo
dai cupi azzurri ai pallidi criz-
[zonti?]

Chiuso nella sconsolata solitudine,
anche tu ci hai stregato,
la fantasia signoreggiando,
con la regale tristezza,
onde il Tempo precinse l'alte
[fronti].

Fernando Mandini Lonzalone

Scirocco

Rincorre
le foglie alle panchine,
come galline,
tira le trecce
ai palmetti
guarda dentro
le camicette
parsi il dito
sulle vetrine
si graffia alle sfere
dell'alto orologio
e torna in cielo
per l'asta
della bandiera.
Ha litigato
con un compagno di gioco
per una rete segnata
per un gabbiano ferito
per una fionda
uno spago?
Dà spintoni agli ombrelloni.
Corre
agli arancetti!

GABRIELI SELITTI

Salerno nei giorni precedenti al
passaggio per Cava.

E fu proprio allo scopo di scon-
giurare quella iattura, che i cava-
vesi organizzarono per l'Impera-
tore le grandiose accoglienze,
che fecero epoca, e se valsero a
far pronunciare la frase che
sgonfiava per sempre le aspira-
zioni del Sanseverino, dettero
anche luogo ad un maggiore in-
nasprimento delle antiche rivali-
tà tra cavesi e salernitani. Quel-
le rivalità che da parte dei sa-
lernitani non sapevano espi-
mersi in altro se non in dice-
rie e barzellette, culminate nel-
la famosa Farsa Cavaloia della
«Receuta dello Mperatore», che
fu rinvenuta secoli dopo nei Ma-
noscritti dell'imposta salernita-
no del 1600 Vincenzo Braca (1568
— dopo il 1625) ma che il Torra-
ca ed il Croce hanno giudicato di
origine coeva agli avvenimenti,
cioè quasi cento anni prima
del Braca, giacché il passaggio
di Carlo V per Cava avvenne il
21 Novembre 1535. Il che addu-
ce ancora un'altra conferma al-
la nostra affermazione che le
vere Farse Cavaloie, cioè le ori-
ginarie, non sono quelle del
Braca ma quelle rimaste orali
nella tradizione fino alla sua e-
poca, e delle quali egli si servi
per i suoi componimenti umori-
stici contro i cavesi.

AFORISMI

Talvolta, un sorriso di donna
vuol dire ad un uomo: «Corag-
gio. E quello dell'uomo può ri-
spondere: «Non c'è bisogno».

Per intender bene l'amore, bi-
sogna averlo perduto almeno due
volte.

Chi ha amato è un veggente,
chi non ha mai amato è come un
cieco con la lanterna in mano.

Non gusta l'amore chi è ama-
to una sola volta, poiché esso è
come l'ananas: uno il frutto,
molti i sapori.

Vuoi crearti molti i nemici? Scri-
vi aforismi.

Il primo studio di un futuro
diplomatico è quello del sorriso.

Dei religiosi, solo il 10% è co-
me il frutto di cocco: scuro di
fuori, bianco di dentro.

Il poeta, talvolta, è come il
gallo: canta meglio all'alba.

Ogni medico è sempre da chie-
der perdono a Dio di delitti, che
non ha mai commessi.

Il ginecologo è come un mag-
giordano in un ricevimento: an-
nuncia il nuovo venuto ai pa-
droni.

Il primo sentimento, che una
donna prova, dopo essersi lascia-
to sfuggire una parola di lode
per un'altra donna, è un penti-
mento feroce.

Una lacrima, talvolta, è un poe-
ma di bontà, tal altra, un poe-
ma di perfidia.

MARIA PARISI

(Livorno)

I 4 doveri della donna

I) Fortificare la volontà me-
diante il dolore, governare il cor-
po, non amare molto i cosmetici,
dimenticare le offese.

II) Alimentare l'intelligenza e
l'anima mediante sagge letture.

III) Elevare il cuore: amare la
arte, i fiori, il bello, la natura,
gli animali, amare Dio sopra o-
gni cosa.

IV) Esercitare la volontà (co-
stanza).

LINA AVALLONE

(Lauro - Avellino)

Legge di vita per noi è il soffrir.
E se tu or vedi pace negli occhi miei,
è che il mio diman non è più di verde tinto, to.
Ora io vado incontro al sonno eterno,
verso la fine del mio lungo soffrire,
e forse qualcosa ti posso dire:
— Fa che mai tu debba, voltandoti a ritroso, so,
vergognarti di te per qualche azione ria,
e non carcar di sogni immensi il tuo futuro, ro,
ché, per quanto minori saran le tue speranze, ze,
tanto meno la vita ti farà penare!

FELICE MILITO

MARIA ROSARIA

O Luce vivida degli occhi miei,
Regina della Valle di Pompei,
col Tuo Rosario mostrati a noi rei
bella, pietosa e dolce Mater Dei!
La Creatura più cara Tu sei,
Candida, Immacolata, senza nei
concepita nel Seno di Colei
che con le eccelse Tue Virtù ricevi!
Infondi in noi l'Amore al Tuo Rosario
facendoci seguir l'itinerario
che dalla Grotta conduce al Calvario,
e per la Strada erta e solitaria
accompagnaci Tu, Maria Rosaria,
che di Gesù sei Madre e Missionaria!

GUSTAVO MARANO

(N.d.d.) Comuniciamo al collega Mara-
no che il suo *Sonetto alla Madonna dell'Ol-
mo* è stato incluso nel libro celebrativo del
2° Centenario della incoronazione, di cui
parlammo nello scorso numero.

FFRAVECHE ... e ffa' ssapone!

Un proverbio napoletano che ha più di un significato, è quello del «ffraveche e ffa' ssapone», il quale ha anche delle proprie varianti in «appleche e ffa' ssapone» e «appleche e ffa' sermone»!

Qui a Cava la frase l'avevo sempre sentita pronunciare popolarmente nella dizione di «ffraveche e ffa' ssapone», che ha il significato di esortare qualcuno ad industriarsi comunque nel fare qualche cosa per uscire di miseria (anche se fosse costretto ad esercitare il mestiere del «sapunare» che nei tempi antichi era il più imbrattante ed il meno redditizio), giacché soltanto chi non fa niente, non guadagna niente; oppure l'altro senso di «prendi la iniziativa di realizzare nuove opere, perché qualche cosa sempre ci uscirà per te»!

Anzi in questo secondo senso la frase è popolarmente ancora più breve, limitandosi al solo esortativo: «ffraveche»!

A spiegazione di tale esortazione si racconta la storiella di due fratelli, l'uno monaco di un convento di città, e l'altro sindaco della stessa città.

Il fratello sindaco, uomo che per non spendere danaro dei cittadini non prendeva neppure a nolo una carrozza e si lasciava portare dal cavallo di S. Francesco (cioè, leve a cavalle a i cosce — andava a cavallo alle proprie gambe) per l'espletamento delle sue mansioni, molto spesso era costretto a ricorrere all'aiuto finanziario del fratello monaco per il sostentamento quotidiano, dato che nel dedicarsi tutto alla cosa pubblica, aveva finito col trascurare del tutto i propri interessi.

Il fratello monaco in principio gioì del soccorrere il fratello; ma quando costui incominciò a pesare un pò troppo, le elargizioni incominciarono ad essere accompagnate da un: «Fratiè, ffraveche»!

Fratiè, ffraveche: che poteva, no mai significare queste parole? Dagli oggi, e dagli domani, il fratello sindaco si incuriosì, ed un bel giorno chiese al monaco: «Fratiè, ma c'he voglio ffravech si nun tenghe manche l'uocchie pe' cchiagnere (che voglio fabbricare, se non tengo neppure gli occhi per piangere)?

E l'altro: — Fratiè, tu si' ssinneche! Fraveche!

Che cosa avesse voluto dire il monaco al sindaco con quelle parole, non sappiamo. L'aneddoto, però, prosegue che da lì a poco quella città fu tutta messa sottosopra da lavori pubblici di trasformazione e ricostruzione, ed il fratello sindaco non andò più a chiedere danaro alla povera tasca del fratello monaco....

La variante dell'appleche e ffa' ssapone, l'avevo sentita raramente, in bocca a persone istruite, specialmente di Salerno, città capoluogo della provincia. Non ci avevo fatto caso, ritenendola una semplice deformazione della frase originaria, finché qualche anno fa il Prof. Alfredo Zazzo, illustre ordinario di storia della Università di Napoli, durante una riunione della Commissione da lui presieduta per la assegnazione dei premi letterari di «Verso il 2000», avendola proferita per combinazione nella dizione di «appleche e fa sermone», me ne dette la seguente spiegazione storica: «Il 28 Settembre 1856 l'Intendente di Avellino, Pasquale Mirabelli, informava il Ministro di Polizia di Napoli che erano giunti in Montesarchio due forestieri, i quali, arrivati all'avanzata del Castello, avevano chiesto di entrare per disegnarne la prospettiva. Proseguì a lui Mirabelli che i due avevano divieto (giacché

condannati politici: Poerio, Pironi, Nisco, ecc.), erano discesi in piazza e si erano messi a disegnare tutto ciò che era lor parso pittoreccio. Interrogati, avevano dichiarato di essere Loriz Liez, primo tenente, e Dott. Carlo Sinz, e che sarebbero partiti l'indomani per Airola e S. Agata dei Goti.

La sospettosa polizia si dette a rincorrere i due, ma costoro sembravano essersi dileguati. Il 30 Settembre veniva comunicato a Ferdinando II che i due non esistevano nella zona». Ed il Re, riferendosi a quel Domenico Sampieri, volontario alla difesa di Venezia e molto ricercato dopo il 1849 in Napoli, annotava sul margine della pratica: — Anche Sampiero non esisteva, e la combinazione lo fece trovare: applica e fa sermone».

Dal che si vede che la frase ha un significato molto diverso dalla prima. Sermone, in napoletano come in italiano, significa predica, predicazzo e, quindi, lavata di testa, ramanza, ecc. Per cui la frase suona: «Prendi nota, e trai profitto dalla lezione»!

Si vede altresì che la frase salernitana «Appleche e ffa' ssapone», ha lo stesso significato di quella del Re Ferdinando II, giacché, se il sapone serve per lavare la testa, specialmente all'asino, il «fa sapone» deve significare anche «fare ammenda» e quindi «fare sermone»!

Non va dimenticato però che c'è un altro detto il quale suona: «A llavà 'a capa ou cuocce se nge refonne l'acque e u ssapone — a lavare la testa all'asino si ci rifonda l'acqua ed il sapone»!

L'amore e la donna

Per te, o eletta donna, questo mio libro ho scritto, che ha radici nella linfa vitale ed ausule dell'albero che abita l'Universo.
Tu, Cristo, mio Signore, Padre buono, perdonami, se oso parlare del vero Amore, che nasce e si sfiora e rifiorisce in Te, da nium vultu, petali dolenti alla corolla delle nostre pene. E, mentre scrivo, o Cristo, Tu sei in me, Ti vedo dinanzi al mio pensiero, Amore eterno, che dentro il sen mi suona.

LINA AVALLONE
Dal libro «L'amore e la donna» e non dal libro Mamma, come erroneamente si è scritto sul giornale

Si Salierne tenesse u puorte!

Quando il Ministro On.le Pastore, parlando alle autorità della Provincia nel Salone della Deputazione Provinciale, ha fatto accenno agli altri miliardi che sarebbero stati stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno a favore del costruendo nuovo Porto di Salerno, qualcuno ha battuto le mani; ma è stato seguito da tanti altri pochi (quattro o cinque in tutto), che è apparso evidente come la maggioranza della Provincia è più che convinta che i soldi che si spendono per dotare Salerno di un nuovo porto, son «tutti soldi che si buttano a mare»; perché fino a quando Napoli avrà il suo porto, il porto di Salerno è un porto morto»!

Il Rev. Don Peppino Caiazza, che era tra gli ascoltatori accanto a noi, ha commentato il nostro spontaneo rilievo con un: «Siete sempre la testa malalengua»!

I Napoletani

Ai Toscani o Fiorentini facciamo tanto di cappello; ci hanno dato, in prevalenza, la lingua italiana, ci hanno offerto l'esempio di come si scrive, ed è doveroso riconoscere inoltre il loro genio.

Foscolo nell'Ode «Alla nave delle Muse» non fa distinzione tra Atene, Roma e Firenze, potremmo dire, se non di tempo, di luogo e di carattere.

In queste tre città le Muse hanno avuto la loro gloriosissima dimora: anche la Musa delle scienze e della filosofia.

Ma Napoli, o la Campania, di cui ogni abitante ama definirsi Napoletano? Giordano Bruno, Torquato Tasso, Sannazzaro, Giovanni Battista Vico, Settembrini, De Sanctis, Bracco, Serao, Salvatore Di Giacomo di dove sono, per accennare ad alcuni dei sommi?

E il popolo napoletano non è un popolo tra i più intelligenti, canori, anche se sensuale e chiasoso, a causa del temperamento

L'economia della Provincia di Salerno nell'opera della Camera di Commercio dal 1862 al 1962

E' un ponderoso volume pubblicato per i Tipi dei Fratelli Di Giacomo di Salerno in due edizioni, una di lusso, rilegata in similpelle con incisioni dorate, l'altra in brochure, per illustrare, a celebrazione del Primo Centenario, l'opera svolta dalla Camera di Commercio, Industria Agricoltura ed Artigianato della Provincia di Salerno, istituita nel 1862.

Il volume è uscito con quattro anni di ritardo, ma la cosa è più che giustificata se si pensa alla mole di materiale e notizie che il compilatore Dott. Giuseppe Santoro ha dovuto approntare, anche se validamente indirizzato dal Prof. Domenico De Marco, ordinario di Storia Economica presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo Napoletano, per realizzare questo che è un vero studio storico, definitivo e completo sulla vita economica della nostra Provincia nella Unità d'Italia.

Componesi di ben 364 pagine, con numerose illustrazioni riprese da antiche stampe, e con fotografie di uomini rappresentativi del Salernitano.

L'Opera è stata presentata

Ferdinando III studiò a Cava?

Il 28 Settembre 1457 il Principe di Salerno, nominato Antonello di S. Severino, si ribellò al Re Federico di Aragona, il quale subito pose in ordine la gente d'arme e la fanteria e le mandò a Salerno. (Da «Le Cronache» dei re antichi del Regno di Napoli = Arch. Stor. Nap. I. 62).

Salerno si arrese (tranne il Castello). Federico passò ad assediare Sala e la saccheggiò. «Pensò di far venire da Napoli il figlio Ferdinando III per affidargli l'assedio del Castello. Poi cambiò pensiero ed ordinò che il ragazzo restasse a Cava ai suoi studi, che erano in parte di grammatica e latinetto, in parte d'armi, in parte di musica e canto». Poi andò a Siano per assediare il Principe di Salerno che capitò il 17 Dicembre 1467 (Croce = Storie e Leggende, pag. 193).

Queste notizie che abbiamo rinvenute tra gli appunti del Can. De Filippis sarebbero molto importanti per la storia di Cava. Preghiamo perciò chi avesse possibilità di consultarne le fonti, di farci sapere se sono esatte. E, nella eventualità che Ferdinando III fosse stato veramente a Cava a studiare, se vi studiò con maestri propri o presso una scuola locale e quale.

e del clima? Molti di essi si distinguono, ancora, per la sagacia e per la intuizione.

Nella letteratura in genere i napoletani irrompono con uno spirito canoro, profondo per intuizione; con uno stile poco curato e sanguigno e forte.

Ma il popolo di Napoli e della Campania felix (non dimentichiamo la Magna Grecia e le sue colonie, la dominazione etrusca e romana) è spesso volte filosofo anche da ignorante o analfabeta. Leggete le sue canzoni.

Ma ce n'è una della quale voglio parlare come di un modello: «E pecc'h? Pecc'h? n'rintr' n'ra! Mmiez'o mare 'u scoglio ce sta, tutte vanno a bevere là, e pecc'h? Pecc'h? n'rintr' n'ra!». Formidabile filosofia! Ho finito.

Antonio Lanzalone (Salerno)

Dalla provincia di Trento, vicino a le Alpi Dolomiti, (sett. 1966).

Egregio Collega Apicella, di ritorno da Parigi, dopo un mese di vacanze, trovo il gradito omaggio del suo volume «I Ritte Antiche», che ho sfogliato e letto saltuariamente, predisponendo una adeguata recensione che pubblicherò nel prossimo numero de L'OSSERVATORE LEGALE.

Ho molto ammirato, nella sua opera, l'abilità scervatrice e selettiva delle massime raccolte, che costituiscono la quintessenza della saggezza popolare di tutti i tempi.

Coi migliori auguri di successo per la sua fatica meritoria, gradisca, con sentiti ringraziamenti, una cordialissima stretta di mano.

Avv. Salvatore MIGLIORINI (Palermo)

Centile Dott. Apicella, vivamente la ringrazio del bellissimo ed utile libro sui nostri proverbi e della dedica.

Colgo l'occasione per inviarLe distinti saluti ed auguri.

Dott. Prof. Luigi DE MUCCI (Milano)

Caro Mimi,

graditissima mi è pervenuta la tua con l'affettuoso pensiero del farico fraterno.

Ti dirò che ti seguo con viva simpatia attraverso il tuo battagliero periodico «IL CASTELLO», nel quale, col tuo abituale coraggio e con fervido vigore e competenza, dibatti i problemi della tua terra.

Quanto bisogno ci sarebbe di uomini entusiasti e disinteressati come te, nell'interesse delle nostre contrade e del Paese!

Tanti tanti fraterali saluti ed auguri affettuosi di buon lavoro.

Avv. Costantino PREZIOSI (Senatore della Repubblica)

Illustre Direttore,

La ringrazio del periodico in via della Sua rivista, che arricchisce ormai il materiale della Biblioteca del nostro Centro a Bassa della Mendola.

Colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

Dott. Marco GARZONIO Università Cattolica del Sacro Cuore - Centro di Cultura «Maria Immacolata» (Milano)

Egregio Avvocato,

«Sa che prima di partire (per le vacanze in Alto Adige) avevo letto un libretto di sue poesie (Il mio cuore vagabondo) alla Biblioteca Provinciale di Salerno, e mi sono piaciute? Sa che a ritorno ho visto e sposto in una libreria salernitana il suo nuovo lavoro in prosa «I ritte antiche»? Bene!.

ANTONIO LANZALONE (Salerno)

I ccorne

Proverbio napoletano sulle CORNA: «La chiave alla cinto e Martino dentro» («A chiave ncinte e MARTINE a rinte»). Il detto — scrive Domenico APICELLA nel bellissimo libro «I RITTE ANTICHE» ovvero «I PROVERBI NAPOLITANI» — sta a disilludere i mariti sospettosi, i quali credono di star sicuri della fedeltà delle mogli soltanto perché le tengono sotto chiave. Nei tempi passati le chiavi si portavano appese alla cintura; perciò «chiave ncinte» significa chiave (attaccata) alla cintura. (Edizione «IL CASTELLO» — CAVA DEI TIRRENI — (Salerno) L. 1000.

Da IL POTERE DELLA STAMPA diretto da Sabino Tito — Napoli—

Esortiamo i cittadini cinesi sparsi per il mondo a farci richiesta al più presto di una copia del libro «I ritte antiche» con un vaglia di L. 1000 sul conto corrente postale n. 12 5829 intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni; perché quanto prima sarà esaurita la prima edizione ed una nuova edizione costerà certamente più dell'attuale.

E' morto un benefattore dei figli di S. Filppio

NUOVA YORK - Settembre 1965

Si è spento a New York il Signor Jerome C. Cuppia, (grande benefattore per i Ragazzi dei Padri Filippini) all'età di 75 anni.

Il Signor Cuppia si mise alla testa dell'Organizzazione «CR-FANI DITALIA» per raccogliere per l'Ordine dei Filippini dollari per assistere i ragazzi.

La nostra Cava dei Tirreni ha goduto per molti anni della sua opera di beneficenza, perché Padre William Carloni, Filippino, ogni anno viene in America e se ne ritorna in Italia con una media di ventimila milioni di lire, e Cava (Madonna dell'Olo) ne riceve circa 4.000.000 all'anno.

Il Signor Cuppia cominciò la sua carriera a Wall Street da ragazzo quale fattorino e durante gli anni salì ai posti più alti della Borsa e si ritirò dagli affari pochi anni fa quando era socio della famosa ditta mondiale MERRILL LYNCH.

Cava dei Tirreni e i Figli della Madonna dell'Olo inviano alla vedova e alla famiglia le condoglianze più sentite.

Tra gli italiani della Zona B

Il nostro concittadino Prof. Fernando Salasno, docente universitario, ha terminato il lavoro svolto per due anni per conto del Ministero della Pubblica Istruzione Italiana quale consulente pedagogico delle Scuole Italiane nella Zona B soggetta alla Jugoslavia.

La stampa triestina, nel riportare la cerimonia di conmiato di quello che ha definito un simpatico e popolare educatore, ha messo in risalto la proficuità dell'opera da lui svolta, e che è valsa a ravvivare la funzionalità della nostra scuola in quelle terre care alla passione di tutti gli italiani, ed a mettere a fuoco i problemi che ne rendono difficile il compito.

Commosso e fervido è stato anche il discorso di saluto da lui rivolto agli insegnanti ed agli studenti nel giorno del suo distacco da quell'indimenticabile lembo di terra italiana. Ora gli è stata affidata la Presidenza dell'Istituto Magistrale di Pontecorvo.

Complimenti e sempre ad maiora!

QUATTRO SECOLI DI MEMORIA DELLA FAMIGLIA OLIVIERI

di Paolo Tesaro Olivieri (Linotip. Jannone - Salerno - 1966, pagg. 88, distribuito in omaggio agli amici), è un accurato studio sul ramo della famiglia Olivieri di Altavilla Silentina dal 1758 ad oggi, condotto dall'autore che ne discende per linea materna.

Il lavoro oltre che agli amici ed agli appartenenti agli altri rami della famiglia può interessare anche i cultori di storia locale, per le molte notizie che vi sono raccolte.

Ci complimentiamo con il Prof. Paolo Tesaro Olivieri, attualmente residente a Salerno, Via Mangano n. 72.

Seh, seh, è sempre u stesse!

I socialisti all'Eca e al Comune

I compagni socialisti si sono finalmente accorti che bisogna rivedere molte cose nella organizzazione dell'Eca, e si sono finalmente convinti che è necessaria una indilazionabile svolta di fronte ad una situazione che non è stata creata oggi, ma che è il risultato di oltre cinque lustri di cose che sono andate avanti alla paesana e che sono rimaste immobili nonostante il loro agitarsi di oltre un anno e le loro interminabili sedute di Partito.

Un Consigliere socialista della Eca, Vincenzo Senatore, già non frequentava più in segno di protesta le riunioni del Comitato; ora abbiamo appreso che il compagno Carmine Grieco, seguendo l'esempio già da noi dato alcuni mesi fa, ha rassegnato nelle mani del Presidente rinuncia all'incarico di addetto al Patrimonio, ed ha messo in discussione in seno alla Sezione del P.S.I. la necessità di rompere il fronte dell'Eca per creare una nuova situazione. I compagni socialisti, però, si preoccupano di non rompere l'accordo amministrativo al Comune e giustificano tale preoccupazione con una questione di prestigio e di mantenimento della fede ai patti verso i democristiani, antepo- nendo così la preoccupazione politica all'interesse generale della Città e dei poveri del Comune. Essi inoltre si preoccupano di non togliere il pane ad eventuali dipendenti che potessero risultare superflui in un ridimensionamento del personale dipendente per ridurre avvedutamente le spese, e si preoccupano di questo e di quello. Ed alla fine, mentre il compagno Grieco era partito in quarta col chiedere una decisione di Partito che la spesse una buona volta almeno nei riguardi dell'Eca, i dirigenti della Sezione hanno delineato un provvedimento anodino il quale invita la Democrazia Cristiana a mutar rotta nella amministrazione dell'Eca e non solo di questo; così come nonostante tutti gli attacchi che in seno alla Sezione ha fatto il compagno Avv. Giovanni Pagliara Capogruppo socialista al Comune, i socialisti rimangono teneroni nel sostenere una situazione comunale che essi stessi poi replicano e riconoscono insostenibile. E tra la preoccupazione di non togliere il pane a questo o a quello e tra la preoccupazione di non uscire dalla Amministrazione Comunale, tutto continua ad andare come prima. «Seh, seh, è sempre u stesse», sentiva un noto motivetto della radio! Ma, come si può pretendere di radizzare senza far contrire nessuno? Se vuoi cambiare senza urtare nessuna cosa, è evidente che non arriverai mai alla meta; e se ti preoccupi di perdere la poltrona, è evidente che devi passare sopra tante cose, specialmente quando sei più debole se non altro numericamente.

Perciò debbono imputare soltanto a se stessi, i compagni socialisti, se dopo il tempo che è passato dalla loro entrata nella amministrazione dell'Eca e del Comune, non c'è stato niente di nuovo sotto il sole di Cava, e le posizioni di potere si sono consolidate. Si sono consolidate e rimarranno sempre tali.

se i compagni socialisti non si fanno capei che «addà avà p'u dduppie» (bisogna impugnare il bastone in maniera che sia la parte più doppia quella che le suona), senza guardare in faccia a nessuno e senza avere nessuna preoccupazione di accordi politici o di mantenere posizioni di comando.

Daltrapparte credono veramente i compagni socialisti che se il Prof. Giuseppe Musumeci radesse da Presidente dell'Eca, veramente il Prof. Eugenio Abbro si dimetterebbe da Sindaco, e verrebbe il Commissario Prefettizio a Cava? E che cadrebbero i compagni Avv. Gaetano Panza ed Alfonso Rispoli dalla carica di Assessori? Via: son cose che soltanto gli ingenui possono credere! E ciò lo diciamo senza minimamente voler offendere la dignità e la considerazione né di Peppino Musumeci, né di Eugenio Abbro, né di Ninuccio Panza, né di Alfonso Rispoli, e sen-

za minimamente dubitare delle capacità di Musumeci in tutto gli altri campi.

Ma la situazione troppo a lungo ristagnata dell'Eca avrebbe richiesto una maggiore disponibilità di tempo per seguire tutti i problemi rimasti insoluti e per risolverli. Ne volete una? Da quaranta anni l'Eca non percepisce le rendite di un lascito fattogli da un pietoso cittadino, e le cose stanno come quaranta anni fa nonostante nella Amministrazione dell'Ente ci siano anche i socialisti e colui che scrive le presenti note.

Ne volete un'altra, ed un'altra ed un'altra? Ma non è il caso di sciorinare al sole tutte le cose che i compagni socialisti conoscono troppo bene, e che ormai anche la popolazione conosce troppo bene, perché se non altro con la rottura del fronte unico nella Amministrazione dell'Eca, si è riusciti — come ben si è espresso il Sen. Riccardo Romano — a portare a conoscenza dell'opinione pubblica anche i problemi che agitano l'Eca, ed a far interessare i cittadini anche di questi problemi.

Assegnati i premi di «Verso il 2000» nel Salone Comunale di Salerno

Domenica 2 ottobre, nel Salone dei Marmi del Municipio di Salerno, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna dei

premi di «Verso il 2000».



Il poeta Avv. Gaetano Sellitti rende omaggio alla Signora Prof. Elisa Marcellino e gli consegna il primo premio del Concorso letterario «Verso il 2000» per la lirica «Italia 1999».

Al centro, il nostro editore Avv. Domenico Apicella, membro della Commissione giudicatrice del Premio, il quale sorride compiaciuto.

premi agli autori vincitori del 5° Concorso Nazionale Letterario «Verso il Duemila», indotto dallo scrittore Arnaldo Di Matteo. Autorità, tra cui il Sindaco Menna, il Vice Prefetto di Carmine Grieco, il generale Giovanni Lenzuola, ed un folto pubblico hanno assistito alla manifestazione, durante la quale hanno parlato il prof. Alfredo Zappalà presidente della giuria, il dr. Carra- manno — anche a nome del Sindaco —, il critico Uliano ed il direttore Di Matteo.

I premi in palio sono stati così assegnati: per la poesia a Gabriele Sellitti (L. 50.000 - premio Ugo Marcellino), a Renato Ungaro ed a Guido Trevisani (una coppa), a Mena Castagliola (una medaglia d'oro); a Lucia Salvatore (L. 50.000 - premio Ugo Marcellino) per un'opera di prosa. Per il romanzo: a Giovanni Guareschi, fuorché concorso una medaglia d'oro), a Vittorio Schettino e ad Ugo Bossi (una coppa).

Per il teatro: a Vittorio Casman, per l'interpretazione data al teatro classico (una medaglia d'oro), ad Edgardo Mattana e a Giovanni De Vecchi (una coppa). Per una recensione: a Nicola Ricci e a Carlo Gallina (una coppa). All'opera «Sul molo», di Angelo M. Tardio, la medaglia d'oro di «Verso il Duemila», mentre a Michele Lombardi, per il

sono stati premiati: gli editori Rizzoli di Milano e Fiorentino di Napoli, il tipografo Jannone, il presidente dell'Associazione Salernitana della Stampa avv. Mario Porrielli e l'autore de «I poeti del Cilento» Pasquale Maffeo.

Veramente riuscita la manifestazione di questo quinto premio «Verso il Duemila», che si è concluso con la consegna d'una medaglia d'oro a tre meritevoli studenti del convitto «Leonardo Da Vinci» e, per il contributo di collaborazione alla rivista, un diploma con medaglia d'oro al critico Antonio Uliano.

Segnaliamo l'intervento davvero encomiabile di due Fiamme Gialle, l'App. Carmelo Fontana ed il Fin. Antonio Caione, i quali, avendo ricevuto notizia di un principio di incendio in località Avvocatella, accorsero prontamente. Un paio telefonico, già preso dal fuoco ed assottigliato, reggeva ancora per un semplice attorciglio; ed essi, pur trovandosi senza nessuna attrezzatura e dovendo operare nel punto in cui la ripa boschiva fu un pauroso strapiombo, riuscirono a liberarlo dalla completa distruzione ed a evitare che il fuoco dilagasse con serio pericolo per il bosco circostante e per le comunicazioni telefoniche con Dragonea.

Il giovane Ten. Rolando Santarelli, nuovo Comandante della locale Tenenza di Finanza, èpletate le indagini ne ha tra-

Avversione di razza

Si constata, a malincuore, nell'epoca attuale che l'odio di razza non è ancora giunto nella sua fase d'esaurimento.

Si pensava che fossimo giunti davvero ad un buon punto del periodo di un mondo senza pregiudizi, senza barriere mentali, senza soprattutto quegli odi di razza di cui non sono soltanto i negri a fare le spese, ma anche le sottorazze; invece dobbiamo amaramente vedere che nonostante tutto, siamo tuttora allo inizio d'una difficile impresa, il successo della quale è ancora molto lontano.

In un'epoca di civiltà avanzata come la nostra (ahimè) abbiamo ancora accessi sostenitori del razzismo, che non fanno certamente onore alla declamata e sostenuta politica di pacifica convivenza fra i popoli. Sono sostenitori di un principio errato e indottrinati di una politica egoistica e nazionalista che, se anche trincerata con disperata tenacia, cede terreno giorno per giorno. I principi di questi, nonché i ragionamenti, sono basati sull'errore, sull'irrealità e sulla contraddizione: malgrado tutto essi dimenticano che l'avvenuto crollo della schiavitù e di altre vecchie istituzioni è dovuto alla evoluzione crescente. Dimenticano che gli avvenimenti della rivoluzione francese e delle due guerre mondiali, le quali determinarono la caduta d'imperi e monarchie, non hanno per nulla fermato l'inesorabile processo evolutivo della razza umana.

Molto è stato fatto, ancora molto resterà da fare. Perciò, l'umanità ha davanti a sé altri sostanziali sviluppi, altre radicalissime trasformazioni. Sebbene sia già passata attraverso grandi cicli evolutivi, tuttavia è ancora lontana dall'equilibrata maturità. Essa, ad ogni modo, ha da combattere le resistenze di parti e sfrontare le loro contraddizioni. Ha da abbattere l'impalcatura del brutale egoismo degli uomini, diversamente come vorrà migliorare e salvare l'uomo e la sua società? Ha da lottare per dare a tutti, prescindendo dal colore della loro pelle, sulla base di un equilibrato piano, il loro giusto valore, la stessa stima, le stesse ragioni di vita. A tale uopo, ogni mezzo ed ogni opera persuasiva tornano a vantaggio di un mondo nuovo; viceversa ognuno di noi è responsabile di qualsiasi atto non indirizzato a tale fine, poiché questo lederà profondamente l'armonia della nostra vita e allentere la marcia della civiltà.

Per quanto poc'anzi accennato, è necessario riferire un particolare, senza peraltro sconfinare dall'argomento in titolo. Di recente, è stato messo in circolazione, in una nazione amica, un volume dedicato ai gruppi etnici di alcune nazioni. In esso l'Italia premeva per considerazioni affatto lusinghiere nei riguardi dei suoi abitanti. A tal punto c'è da domandarsi se è mai possibile una cosa del genere, quando si ci sforza per concentrare tutte le forze in una coesistenza mondiale? Era necessario un volume

Facciamo sapere ai nostri concittadini residenti all'Estero ai quali perviene il Castello con il timbro copiativo di TARIFFA RIDOTTA che tale giornale viene spedito dall'Avv. Apicella, e che se vogliono inviare un contributo in danaro (senza obbligo), è sempre gradito perché concorre ad alleviare le spese.

Ugualemente facciamo sapere ai nostri concittadini fuori Cava che il Castello senza francobollo (perché la tassa è stata pagata direttamente all'Ufficio Postale) è spedito dall'Avv. Apicella e non da familiari od amici, perché solo l'Amministrazione del Giornale può spedire senza

discriminatorio e denigratorio nei riguardi di noi italiani? Un ritratto veramente mortificante e deludente se si pensa ai buoni rapporti che intercorrono fra le due nazioni. L'autore di quel volume avrebbe fatto meglio a scrivere che i problemi razzistici, viventi nel suo paese, dato l'alto livello di emancipazione ivi vivente, non dovrebbero aver ragione di esistere; invece, si è dato a disfare, coi suoi spunti polemici e denigratori nei meriti nostri e degli altri, quello spirito di distensione verso il quale sembra avviata una nuova coscienza di uomini anelanti ad un mondo migliore.

Non si facciano discriminazioni, piuttosto si tenda una mano a queste razze e sottorazze. Si cerchi di non aversarle. Si vinca, dunque, la loro diffidenza, e vedremo che con graduale trasformazione si libereranno dei loro difetti, i quali non derivano certamente da fattori congeniti, ma da un cumulo di condizioni ambientali solidificati col tempo: l'analfabetismo, le loro tradizioni e lo stesso isolamento della società più progredita, hanno inciso e incideranno non poco sulla loro emancipazione.

Non abbiamo paura del loro progresso! Se giustizia sociale dovrà esserci per tutti un domani, dovrà esserci e maggiormente per le razze tuttora oppresse e non progredite.

Per tutte le dette ragioni, non è più plausibile per alcuno fare appello a quei criteri di chiuso egoismo nazionale. I nostri remoti antenati avevano una giusta ragione per farlo, ma erano tenebrose epoche.

L'uomo, negli ultimi anni, ha incominciato a far uso della ragione, riflettendo sulla necessità e sul modo di vivere più razionalmente privo di pregiudizi delle vecchie abitudini. Perciò, oggi, di fronte a questa umanità complessivamente progredita ed aheante ad un mondo migliore, si prospetta un'era migliore delle trascorse.

(Milano) Giuseppe ASPRELLA

Il Ministro Pastore inaugura la via Croce - Salerno

Su espresso invito del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Prof. Daniele Calzavara, On. Giulio Pastore, Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e stato a Salerno lunedì 20 corrente, ad inaugurare la strada per il Castello, che, partendo dalla circoscrizionale di Salerno, conduce alla frazione di Cava dei Tirreni.

La strada, che, oltre a valorizzare l'antico Castello salernitano di Arechi è uno dei più suggestivi itinerari turistici della zona, è stata costruita dalla Provincia con una spesa complessiva di 300 milioni, di cui circa 200 erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno e 100 a carico dell'Amministrazione Provinciale. Di recente, sempre a cura della Provincia, è stato completato l'impianto di barriere protettive, a garanzia del transito.

Successivamente, alle ore 10, il Ministro Pastore, nel Salone di rappresentanza di Palazzo S. Agostino ha ricevuto il saluto delle Autorità e dei Sindaci e ne ha ascoltato dalla viva voce i bisogni e le aspettative, in vista della elaborazione dei nuovi programmi di interventi della Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Salerno.

V A R I E

Per comodità dei genitori diamo lo specchio delle rette che sono state deliberate dal Comitato dell'Ente Comunale di Assistenza per la frequenza dei bambini agli Asili.

Tassa di iscrizione L. 1000; tassa di frequenza per dieci mesi, L. 25.000 per l'Asilo del Monte del Povero, e L. 20.000 per lo Asilo di S. Maria del Rigugio (Le L. 25.000 al Monte del Povero vanno pagate per L. 2.500 (più lire 100) all'atto della iscrizione) ed il resto in tre rate trimestrali anticipate di L. 7.500 ciascuna.

Le famiglie con 5 o più persone a carico pagano metà retta; le famiglie povere non pagano niente, secondo lo scopo delle pie istituzioni.

Siamo stati informati che l'Ufficio Dazi Consumi di Cava già prima della nostra nota sul posteggiare notturno delle vetture filoviarie in Piazza Mazzini, aveva notificato avviso alla Direzione della Azienda Filoviaria per il pagamento di L. 350mila mensili per occupazione di suolo pubblico.

Con una simpatica ed affettuosa cerimonia sono state celebrate dal Rev. Padre Donghia nella Basilica dell'Olmio e poi festeggiata nell'Hotel Scapolatiello, le nozze tra Bruno Sparano di Francescosavero e di Rosaria Matonti, con la Prof. Rosa Senatore di Francesco e di Anna Casaburi. Compare di anello è stato il Sig. Francesco Troiano della Frazione Castagneto, e testimoni il Cancelliere Franco del Re della Corte di Appello di Roma e Vincenzo Senatore. Tra gli intervenuti, le famiglie Sparano, Scala, Carratù, Carmine Masullo, Michele Sessa, Lucia Matonti ved. Criscuolo, Nicola Marrazzo da Nocera Inferiore, i colleghi dello sposo dipendenti della Esattoria Comunale, il Dott. Giuseppe Trapanese, Gino Simplicio impiegato Comunale, il Rag. Elio Vastano, il Cap. Enzo Maiorini, le famiglie di Ciro Sciala, Franco Torretta, Vincenzo Senatore, Tommaso Sorrentino, Pasquale Casaburi e Sabato Armentane.

I luciani erano in apprensione perché l'acqua dalle loro fontane è di colore biancastro. L'Assessore Panza ci ha spiegato che non c'è niente di allarmante, perché l'analisi chimica ha riscontrato che trattasi soltanto di un poco di calcio in più, che si eliminerà da se stesso, e non fa minimamente male alla salute, anzi si comporta come se fosse bicarbonato, e quindi fa bene alla digestione. Così il solito malanno ha voluto insinuare che l'Assessore Panza si sia voluto togliere la pietra dalla scarpa con i luciani, che gli fecero rimanere in gola il desiderio di dividere un certo emblema dell'edificio scolastico della loro Frazione!

L'economia italiana ha scoperto il valore della specializzazione aziendale; le aziende private e pubbliche ricercano sempre in maggior numero esperti nelle tecniche produttive, amministrative, commerciali.

La formazione, con metodi eminentemente pratici, di tali esperti è lo scopo principale dell'Istituto Italiano Professioni Nuove.

Per consigli sulle carriere da intraprendere, per informazioni sulle prospettive offerte dalle professioni nuove, i giovani e le loro famiglie possono rivolgersi a: «Centri Studi Professioni Nuove» — Corso Vittorio Emanuele II 74 — Torino.

Don Antonio vuol cedere in locazione un piccolo locale a pianterreno in Piazza Duomo, ottimo per studietto. Chi ne avesse bisogno può telefonare al



OSCAR BARBA
Concessionario unico



ECHI e faville

Dal 7 Settembre al 4 Ottobre le nascite sono state 76 (m. 38 f. 38; altri 7 maschi e 4 femmine sono nati fuori Comune, e così mentre la percentuale dei nati in Cava scende, quella dei nati fuori Cava sale), i matrimoni sono stati 69, ed i decessi 19 (f. 12, m. 7).

Marcella è nata a Roma dal nostro concittadino Dott. Edoardo Ioele, funzionario dell'ENI e dalla Dott. Claudia Baliva. Madrina ne è stata la zia materna Sigr. Marcella Baliva, della quale la graziosa piccolina ha preso il nome.

Giuseppe Catone del Brigatierre GG.FF. Angelo e di Lucia Salvo, ha festeggiato il suo quinto compleanno tra la gioia dei genitori e della sorellina Maria di anni tre. Auguri anche da parte nostra.

L'Avv. Pasquale Grimaldi di Lorenzo e fu Annamaria Venditti da Roma si è unito in matrimonio nella Basilica della Badia dei Benedettini con Rossana Della Monica dell'Avv. Luigi e di Antonietta Farinella.

Biagio Semplicio fu Arturo e di Anna Trapanese, impiegato al nostro Comune, si è unito in matrimonio con Luigia Pisani di Vincenzo e di Vittoria Torre, nella Basilica dell'Olmio.

Nella Chiesa Parrocchiale di Pasiano il Rev. Don Edoardo Strianese ha benedetto le nozze tra Giuseppe Pettrillo di Pasquale e di Anna Armentano, nostro concittadino impiegato presso la Fiat di Pisa, e Anna Ferrara di Luigi e di Emilia Mastellone. Compare di anello è stato Nicola Armentano, pensionato, e testimoni il nostro Tonino Santonastaso e Gino Pisani. La marcia nuziale del Mendelson è stata suonata all'organo dalla Prof. Filomena D'Elia, che è stata maestra di musica della sposa.

Per l'occasione è venuta appositamente Suor Pieremilia Ferrera, assistente religiosa presso la Casa di Riposo dell'Onpi di Pesaro, ad unirsi col fratello Prof. Salvatore, perito industriale, ai genitori ed agli sposi nella gioia del lieto evento.

Gli sposi, dopo il rito sono stati festeggiati da parenti ed amici nell'incantevole Parco di Villa Rende.

Nella Chiesa dell'Annunziata di Salerno sono state benedette le nozze tra Giuseppe De Cusatis, Guardia di Finanza, e la Prof. Carla Sansalone. Gli sposi sono stati festeggiati dai parenti ed amici in un Albergo del Golfo. Un simpatico banchetto è stato rivolto ad essi dal nostro Tonino Santonastaso al termine del lieto simposio.

Alla coppia, che dopo un lungo viaggio di nozze si è stabilita a Cava, il nostro fervido augurio di ogni bene.

Nella nostra Cattedrale si uniranno oggi in matrimonio il Reg. Alfredo Petrone di Sala Consilina e la Prof. Rosalba Vitolo, nipote di Zio Mimì e figlia del Geom. Basilio e di Lucia Apicella. Gli sposi saranno festeggiati nei saloni dell'Albergo Vittoria.

Ad anni 30 è deceduto il Dott. Ugo Di Donato fu Vincenzo e della prof. Filomena Freda, apprezzato Ispettore dell'Istituto per il Commercio con l'Estero.

In Roma, dove svolgeva da circa trenta anni la sua attività, è deceduto il concittadino Rag. Comm. Alfonso Rispoli, la di cui famiglia andò rinomata a Cava per il commercio dei cordami, che fu fiorente fino agli inizi dell'ultima guerra.

Ad anni 54 ed a cinque mesi di distanza dalla perdita del marito, il carissimo Avv. Mario Di Mauro, è deceduta la Prof. Amalia di Maio del fu Cav. Uff. Ernesto e di Angelamaria Zammartino.

Crudele realtà che ora possiamo dire, è che Ella ben sapeva di non potere sottrarsi alla inevitabilità del fato, quando vide la sua famiglia sconvolta dalla inconcepibile improvvisa dipartita del marito; ed ha sopportato cristianamente come visse la umana tragedia. Fu donna altamente umanitaria, che si dedicò fin dalla prima giovinezza ad opere di bene, prendendo parte a tutti i Comitati per il sollievo della indigenza. Diplomata in Magistero, insegnò dapprima nelle scuole elementari, poi conseguì la laurea in lingua francese e passò ad insegnare nelle Scuole Medie. Donna di spiccata intelligenza, tradusse anche dal francese e pubblicò, per diffondere l'amore verso i bisognosi, un libro su un grande Lebroso; libro di cui in questo momento ci sfugge il titolo e lo autore perché non ci è riuscito di rintracciarlo tra i tanti e tanti della nostra biblioteca. Ai figli Fulvio, Massimo, Marisa e Paolo, provati da tanto dolore in così breve spazio di tempo, alle sorelle, al fratello, alla vecchia madre, ai cognati, alle cognate ed ai parenti tutti, le rinnovate espressioni del nostro vivo cordoglio.

Turisti in Patria

Quest'anno c'è stata una vera rientrata estiva in massa, di cavali residenti nel Sudafrica.

Abbiamo infatti rivisto, insieme con la moglie, Don Ernesto Coda, il nostro primo tipografo del nostro Castello, il quale ha ora una fortissima tipografia in Johannesburg; il giovane Michele Apicella che anche lui a Johannesburg ha una attrezzatura officina; Alfonso Lambiasi con la moglie e 2 figli; la signora Senatore con 2 figli; la signora Ragozzino con 1 figlio; la signora D'Amico con 2 figli; Michele Adinolfi con la moglie; Alfonso Adinolfi; la signora Pisapia; Alfonso Palazzo; Aniello Masullo con la sua sposa, figliuola di Alfonso Palazzo, che son venuti qui in viaggio di nozza: insomma abbiamo avuto il piacere di rivedere una folla rappresentanza di quella che è una vera colonia di cavali nello estremo lembo dell'Africa. Tutti sono stati contentissimi di ripercorrere le strade della loro lancia, e sono ripartiti da Cava ritemprati nello spirito e nelle forze, promettendo a se stessi ed a noi che ritorneranno ancora ogni anno, perché la terra natale non può essere dimenticata. Tra i tanti altri che sono rientrati in vacanza, oltre all'ormai abituale Jose Vitagliano che ormai passa la sua vita tra Cava e Nuova York, abbiamo anche rivisto con piacere il concittadino Felice Criscuolo fu Giuseppe il quale vive con la famiglia a Bronks (Nuova York) e non era mai tornato a Cava da quando 38 anni fa emigrò. Egli è stato molto festeggiato dai giovani nipoti della Riveduta di Monopoli di Piazza Duomo, e dagli amici. Sorprendenti i di lui ricordi di 40 anni addietro, perché gli è parso come se mancasse da Cava soltanto da ieri.

Molto festeggiato dagli amici è stato anche il simpatico Ing. Lucio Panza che è venuto in viaggio di nozze con la sua bruna e

graziosa sposa argentina Prof. Marta Grillo.

Abbiamo elencato questi nomi per segnalare come tutti i cavali stanno prendendo la loro abituale abitudine di ritornare ogni anno dall'Estero durante le vacanze estive, e ciò in parte va a merito anche del Castello, il quale mantiene vivi e costanti contatti con i concittadini sparsi per il mondo.

Per mero errore di trascrizione nello scorso numero abbiamo portato col cognome di Adinolfi la dolorosa notizia della immatura morte del concittadino Prof. Bruno Moccia, funzionario apprezzatissimo dell'Ente Provinciale del Turismo di Salerno. Benché l'errore fosse stato rilevato da tutti, riteniamo doveroso il segnalarlo.

Il Dott. Ernesto M. Bisogno, specialista in Reumatologia assistente presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Parigi, figliuolo del nostro concittadino Dott. Comm. Alfredo Bisogno, ha deciso, per venire incontro alle necessità degli ammalati cavali, di trovarsi a Cava, nella casa paterna al Larchetto del Forno, (dove abita il Dott. Malinconico) nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì della prima e della terza settimana di ogni mese. Per chiarimenti ed appuntamenti telefonare al n. 41899.

Vola miracolosamente dal quinto piano

Una bambina di anni 12 è miracolosamente rimasta salva in un volo fantastico dal quinto piano di uno dei palazzi di via Filangieri.

La piccola stava scherzando con il fratellino quando ha perduto la protezione del parapetto della balconata ed è precipitata verso il basso. L'istinto della conservazione le ha fatto sfruttare dell'urto contro la ringhiera del balcone del terzo piano, per aggrapparvisi disperatamente; ma le forze non hanno retto più di un minuto ed ella è precipitata nuovamente verso il suolo, andando a toccare terra proprio in un piccolo pezzo che per recenti lavori è rimasto di terra battuta nel massiccio di cemento della strada e dei marciapiedi. Così se la è cavata con leggere ferite, tra le meraviglie e la contentezza di tutti.

Sprechi di luce

Poiché indubbiamente egli paga anche e soprattutto con le nostre tasche, chiediamo espressamente al Sindaco che cosa stiano ad illuminare quelle sei lampadine ad alta potenza che ri-

manangono accese per tutta la notte nel breve spazio del mercatino coperto, il quale peraltro nelle ore notturne è ermeticamente chiuso con cancelli.

A coloro poi che sostenessero che in Italia abbiamo deficienza di energia elettrica e che si deve giustificare anche la magnifica invenzione dell'orario legale, diciamo di venire a passare qui una notte d'estate per vedere l'abbondanza di elettricità che si sciupa con una illuminazione intensa e potentissima, impiantata peraltro senza nessun criterio, lasciata così dai nostri amministratori; per cui, mentre in un punto c'è luce a giorno, a pochi metri di distanza c'è notte profonda, laddove sarebbe bastato mettere il globo elettrico un poco più in là. Ma che volete? Pantaloni pance, e Pantaloni ss f...!

Un nuovo Corso con porticati

Or che con l'apertura della nuova strada tra Casa Avallone e Piazza S. Francesco, si presenta l'occasione di costruire un Corso del tutto moderno e simmetrico, preghiamo gli Amministratori Comunali ed i Componenti della Commissione Edilizia di non consentire assolutamente che in quel tratto si edificino palazzi senza i portici.

Anzi, sarebbe bene che la Giunta Comunale promuova la adozione di una ordinanza consigliare con la quale si faccia obbligo assoluto di costruire soltanto palazzi con portici in quella zona; e meglio sarebbe se si approvasse tutto un piano particolareggiato di sviluppo fatto da un solo progettista, onde evitare che poi per accontentare questo o quel proprietario sospinto dalla ansia di sfruttare il fazzoletto di terra per realizzarne un grattacielo, si continui nell'andazzo che ha caratterizzato l'edilizia locale fino al presente.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

Potrete ottenere, con enorme economia di tempo e nella maniera più sollecita e precisa qualsiasi certificato, recandovi alla

Agenzia Certificati Autorizzata

Si eseguono inoltre lavori di scrittura a macchina ed a ciclostyle.

Via P. Atenolfi, 45 (Portici Castello) Telef. 42.228

SOLGAS

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

IMPAV

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Baccini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Non trascurate le vostre sofferenze!

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD. Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza. Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

Al nuovo negozio

FARANO ALFONSO

Corso Italia, 189 - Cava dei Tirreni
Telefono 42321

colori - parati - vernici

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobilisti!

Autoscuola TIRRENIA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I, dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

Oggi necessita saper guidare.
se tempo ed opra si vuol risparmiare.

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione

al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere
Corso Italia n. 251 (telef. 41626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori
INAUGURAZIONE DEL NUOVO NEGOZIO

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto